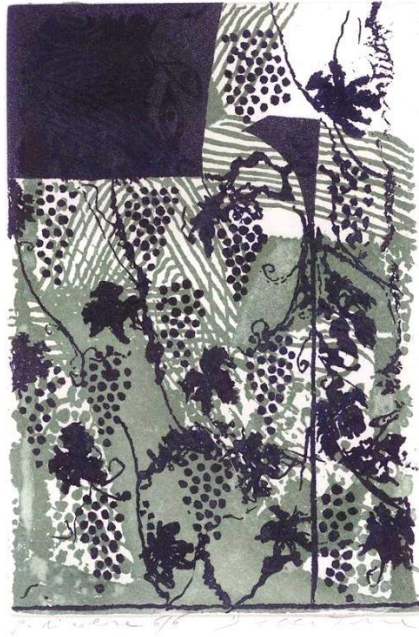




La Chiesa di Pistoia in Sinodo
Seconda Sessione (2024)



Le Attese di Vangelo
PISTOIA 29 GIUGNO 2024

Seconda Sessione
del Sinodo diocesano
2023/2024

Le Attese di Vangelo

Testo consegnato a
S. E. Mons. Fausto Tardelli vescovo di Pistoia e Pescia
in occasione della conclusione solenne
del Sinodo diocesano

(in copertina, Enrico Della Torre, Vita della Vigna)

LE PROPOSTE

1

L'attesa di Vangelo e di nuovi cammini educativi

1.1 Al centro di tutto Gesù Cristo, «Vangelo di Dio»

- 1.1.1 In Gesù Cristo, «buona notizia», si fonda la nostra vita personale e la vita delle nostre comunità. Dal dono del suo Vangelo scaturisce la nostra comunione e la nostra missione, dall'ascolto condiviso della sua Parola, infatti, nasce l'urgenza dell'annuncio, per questo è necessario fare di Gesù Cristo, Vangelo di Dio, il punto di partenza e di arrivo di ogni iniziativa ecclesiale e pastorale.

Il Vangelo si propone a noi come messaggio e stile di vita, parla al cuore di ogni credente e di chi è in cerca della verità, per questo è importante concepire il suo ascolto e il suo annuncio nel quadro di un'esperienza viva di Chiesa dove sia possibile stabilire relazioni umane a Lui ispirate, così che dall'accoglienza dell'annuncio sia possibile passare alla vita.

1.2 Promuovere l'ascolto della Parola di Dio.

Le modalità per promuovere l'ascolto e l'annuncio della Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture e in particolare nei quattro Vangeli sono molteplici. L'obiettivo è fare in modo che, nelle nostre realtà ecclesiali, tutti raggiungano una certa familiarità con la Parola di Dio e una consuetudine di ascolto.

- 1.2.1 Avere cura che quanti frequentano le nostre parrocchie abbiano in casa le Sacre Scritture.
- 1.2.2 Ogni incontro ecclesiale inizi sempre dall'ascolto della Parola di Dio.
- 1.2.3 Educare al confronto con la Parola di Dio chi svolge un servizio ecclesiale, chi è presente nelle nostre celebrazioni, chi chiede i Sacramenti e chiunque lo desideri suscitando la gioia dell'ascolto e gli strumenti per comprendere il messaggio udito.
- 1.2.4 Prevedere incontri stabili di ascolto della Parola e incoraggiare la nascita o la ripresa dei gruppi di ascolto del Vangelo ripristinando un cammino diocesano unitario sullo stesso libro o tema della Sacra Scrittura. Tali incontri siano realizzati nel modo che si ritiene più opportuno: in famiglia, in parrocchia o nei propri ambienti di vita.

Perché i gruppi del Vangelo possano diffondersi ed avere continuità è necessario inserirli in contesti di vita ecclesiale che sappiano valorizzare quest'esperienza, offrano momenti formativi sulla Scrittura e occasioni di relazioni fraterne per condividere e tradurre la Parola in esperienza.

- 1.2.5 Offrire riferimenti a livello di Vicariato e a livello diocesano per essere guidati nell'ascolto della Sacra Scrittura da persone adeguatamente formate.
- 1.2.6 Favorire e sostenere la lettura dei Vangeli in famiglia, avendo cura di alimentare la trasmissione della fede intergenerazionale, dai genitori ai figli e con l'apporto prezioso dei nonni.
- 1.2.7 Rivolgere l'annuncio della Parola alle nuove generazioni con linguaggi e modi adeguati, come investimento sul futuro della Chiesa e del mondo perché percepiscano con chiarezza la presenza del Risorto che parla con loro e li rende capaci di progettare scelte di vita per i tempi nuovi.
- 1.2.8 Non trascurare mai di consegnare la Parola di Dio alle persone più fragili, anziane, malate, che in modo speciale sono interpreti del Vangelo della sofferenza e del dono vissuto da Gesù.

1.3 Parola di Dio e liturgia

1.3.1 Curare i contenuti e il linguaggio delle omelie perché, nella fedeltà al testo biblico, i fedeli siano illuminati con la forza vivificante del Vangelo.

Prepararsi alla celebrazione eucaristica domenicale e all'omelia in specifici momenti di condivisione tra presbiteri, religiosi e laici.

1.3.2 Promuovere il ministero del lettorato e altri ministeri inerenti al servizio dell'annuncio della Parola valorizzando la grazia del Battesimo presente in ogni persona cristiana.

1.3.3 Educare il popolo di Dio al valore, la dignità e l'importanza della liturgia della Parola, praticata come momento di comunione e di identità della comunità, soprattutto se celebrata in assenza della celebrazione Eucaristica.

1.3.4 Curare al massimo le liturgie dei riti di passaggio (battesimo, prima comunione, cresima, matrimonio, celebrazioni per i defunti), nella consapevolezza che possono rivelarsi, anche per chi è lontano, momenti accoglienti di incontro e di esperienza interiore, suscitatori di nuove domande e di nuova ricerca di fede.

1.4 Nuovi cammini educativi

Il Sinodo fa propria l'esigenza di riprendere con forza itinerari di formazione permanente e anche di pensare a nuovi cammini educativi, che coinvolgano tutto il Popolo di Dio nelle diverse generazioni che lo compongono, tenendo presente le sue espressioni vocazionali, di servizio e di ministeri variamente distribuiti.

Formarsi permanentemente è un'esigenza improrogabile che nasce dall'ascolto della Parola di Dio, del Magistero e della Tradizione, e dal confronto con il nostro tempo che chiede di saper comunicare il Vangelo e testimoniare la fede con nuovi linguaggi.

1.4.1 La prima novità del cammino educativo è proseguire e approfondire il tema e l'esperienza della sinodalità, per un nuovo volto di Chiesa più ministeriale e capace di integrare generazioni diverse.

1.4.2 La maturazione sinodale della Chiesa diocesana, per una rinnovata corresponsabilità e partecipazione, non può prescindere dalla formazione dei laici alla loro specifica identità e spiritualità.

- 1.4.3 Nel cammino di formazione al sacerdozio e nella formazione permanente del presbiterio non manchi l'educazione ad uno stile sinodale e ad una spiritualità di comunione.

I presbiteri siano aiutati a maturare un discernimento capace di riconoscere e promuovere i carismi e i ministeri presenti all'interno delle comunità cristiana.

Si ponga attenzione che carismi e ministeri siano cercati e vissuti come servizio e non come forma di potere, il cosiddetto «clericalismo», malattia che può affliggere tutti, presbiteri e laici, e da cui occorre sempre guardarsi con attenzione.

- 1.4.4 Lo stile dei «discepoli missionari», tratteggiato nell'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» (IV, 40-45), sia l'anima e il modello di ogni esperienza formativa. I processi di rinnovamento educativo, pastorale e ministeriale, siano orientati all'annuncio e alla missione e spingano i cristiani, laici, religiosi e presbiteri, a riscoprire la loro identità di «discepoli missionari».

1.5 L'evangelizzazione e l'iniziazione cristiana

L'Evangelizzazione e l'iniziazione cristiana hanno bisogno di essere pensate e ripensate all'interno di un contesto culturale in continuo cambiamento. Da una parte occorre rievangelizzare i cristiani, dall'altra andare incontro a quanti, per la prima volta, ricevono l'annuncio del Vangelo.

1.5.1 Stendere un progetto catechistico diocesano unitario che tenga presente le specificità delle proposte di fede portate avanti dalle associazioni e movimenti educativi ecclesiali operanti in Diocesi e la complessità della situazione attuale e della necessità di un nuovo stile di annuncio a famiglie fragili, lontane dalla fede, provate spesso dalla vita.

1.5.2 Delineare con chiarezza i contenuti formativi dell'itinerario di iniziazione cristiana. Si indichi il tempo minimo necessario per attuare l'intero percorso catechistico, chiarendo che esso non è finalizzato solo alla celebrazione dei sacramenti, ma a trasmettere ai ragazzi il senso dell'amicizia che scaturisce dalla fede, a inserire sempre più nella vita della comunità cristiana e alla partecipazione costante alla vita eucaristica, a suscitare la disponibilità del servizio a cui spinge il Vangelo, a maturare una sensibilità per il bene comune, per il mondo e per la cura del Creato; a maturare una vita spirituale che rende liberi nella propria coscienza, capaci di amare nella verità e nella giustizia.

- 1.5.3 Si curi permanentemente la formazione pedagogica e teologica dei catechisti, perché la loro comunicazione sia empatica, capace di relazione umana, ricca di contenuti evangelici e di esperienze concrete ad essi ispirati. Si adottino nella catechesi metodi adeguati ai propri destinatari che facilitino la trasmissione del messaggio. Si abbandonino linguaggi e impostazioni "scolastiche", impiegando un linguaggio più esistenziale ed esperienziale, creando una chiara continuità tra catechesi, oratorio parrocchiale e gruppi giovanili.
- 1.5.4 Organizzare corsi di formazione specifica per chi inizia il servizio della catechesi, sia dal punto dei contenuti di fede che pedagogici. Valorizzare l'apporto dei giovani come aiuto catechisti, preparandoli a questo servizio gradualmente, invitandoli a testimoniare la loro giovane fede ai ragazzi.
- 1.5.5 Coinvolgere i genitori dei ragazzi nella catechesi, affinché accompagnino i propri figli nel cammino di iniziazione cristiana e al tempo stesso riscoprano la propria fede, acquistandone maggiore consapevolezza. Il progetto catechistico preveda un itinerario anche per i genitori in modo tale che il proprio cammino di riscoperta della fede possa essere messo al servizio dei propri figli e ci sia ampia condivisione tra il catechista, che ha ricevuto il compito dell'annuncio, e il genitore che resta il principale trasmettitore della fede ai propri figli.

- 1.5.6 Diffondere la catechesi pre-battesimale per i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli, affidato a catechisti che siano espressione concreta dell'accoglienza della Chiesa non solo per il bambino ma anche dei genitori.
- 1.5.7 Pensare a itinerari di annuncio e di riscoperta della fede rivolti a giovani famiglie composte da genitori e bambini di età zero-sei anni. Si tratta di una proposta in continuità con la catechesi pre-battesimale per le famiglie che chiedono il Battesimo per i propri figli, attraverso la quale è possibile trasmettere i primi contenuti della fede ai più piccoli e insieme aiutare i genitori a maturare una consapevolezza sempre più chiara del loro compito nella trasmissione della fede.
- 1.5.8 Dare rilevanza all'aspetto intergenerazionale della trasmissione della fede che non può prescindere dal coinvolgimento dei nonni. Questi ultimi sono invitati a prendersi cura dei propri nipoti testimoniando la propria fede, custodendo nella preghiera e nell'affetto il loro cammino, insegnando le prime preghiere e il segno della croce. Ogni persona anziana ha nella comunità cristiana il compito importantissimo della memoria e della testimonianza di fede alle nuove generazioni.
- 1.5.9 Ogni persona anziana ha nella comunità cristiana il compito importantissimo della memoria e della testimonianza di fede alle nuove generazioni.

- 1.5.10 La vecchiaia è anche la fase della vita più adatta a diffondere la buona notizia del Regno di Dio che ci attende (Fil.3,20-21). In una società edonista e consumista l'età senile manifesta la precarietà della condizione umana, il suo inevitabile declino e, al tempo stesso, la fedeltà dell'amore di Dio che sostiene nella fragilità e conduce alla vita eterna. Per questo gli anziani vanno sostenuti e accompagnati in questa loro difficile missione di testimonianza.
- 1.5.11 Valorizzare la presenza degli anziani nella vita delle comunità, come un vero carisma, riservando loro spazi di presenza attiva nelle celebrazioni, negli organismi di rappresentanza e, compatibilmente alle possibilità, nelle varie attività di evangelizzazione.
- 1.5.12 Costituire nelle parrocchie gruppi di persone che si occupino dei problemi delle sorelle e dei fratelli anziani, nelle abitazioni e nelle Case di Riposo. Oltre alla cura delle necessità più urgenti, si dovrà dedicare tempo all'ascolto, alla compagnia e alla preghiera comune.
- 1.5.13 Accompagnare il servizio dell'Eucarestia al domicilio degli ammalati o impediti con una vera celebrazione della Parola accuratamente preparata.
- 1.5.14 Celebrare una volta l'anno, in forma comunitaria, solenne e gioiosa, il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Favorire momenti di aggregazione e di festa per anziani e malati.

- 1.5.15 Sollecitare una cultura rispettosa delle persone fragili, perché gli anziani non siano marginalizzati nelle strutture assistenziali, ma rimangano possibilmente in famiglia.
- 1.5.16 La Diocesi si prepari ad accogliere e accompagnare quanti sono lontani dalla fede mettendo in atto un'esperienza missionaria di evangelizzazione per coloro che non hanno mai ricevuto l'annuncio del Vangelo, e offrendo esperienze e percorsi di primo annuncio per coloro che si avvicinano alla fede e chiedono di capire.
- 1.5.17 Si ripristini ufficialmente in diocesi il catecumenato degli adulti per quanti chiedono la fede e si predisponga un cammino adeguato.
- 1.5.18 Si valorizzi e si promuova la Scuola Diocesana di Teologia come centro importante di formazione, memoria e approfondimento della fede, della tradizione della storia della Chiesa e della cultura cristiana, indirizzata a tutti e in particolare ai catechisti e a chi esercita i diversi ministeri ecclesiali.

2

Il tempo che stiamo vivendo

2.1 Educarsi ed educare a stili di vita diversi

- 2.1.1 Educare e educarci all'ascolto, alla meditazione e alla preghiera, alla condivisione e alla solidarietà, nella Chiesa, nella nostra vita personale e familiare.
- 2.1.2 Nei tempi che stiamo vivendo sentiamo, come cristiani, la chiamata di Dio ad essere «testimoni di speranza». Spinti dall'amore di Dio, «salvati nella speranza» (Rm 8,24), vogliamo condividere i doni della Fede che l'Amore di Dio e lo Spirito santo suscitano nei nostri cuori, impegnandoci a portare con il nostro modo di vivere e operare, fiducia e speranza agli uomini e alle donne del nostro tempo.
- 2.1.3 Come cristiani vogliamo vivere il nostro essere nel mondo con uno stile di apertura e ascolto per favorire l'affermarsi di relazioni umane più autentiche e profonde; per essere più attenti agli altri e al bene comune; superando forme di indifferenza e egoismo, di competitività eccessiva e di radicalizzazione delle posizioni che rendono più difficile il dialogo e la collaborazione.

2.1.4 La cresciuta consapevolezza dei legami tra uomo e natura, i disastri ecologici, la fragilità degli ecosistemi, il rinnovato legame tra generazioni, spingono a convertirsi a uno stile di vita più sobrio e solidale, più rispettoso della "Casa comune", del Creato.

Occorre impegnarsi in tal senso a sostenere ogni possibile iniziativa, tra cui le comunità di auto consumo, come le CER, Comunità Energetiche Rinnovabili, dandogli un'impronta solidale, i G.A.S., Gruppi di Acquisto Solidale; il consumo a km 0, e ogni altra iniziativa del genere.

2.2 Educarsi ed educare alla pace

- 2.2.1 Promuovere iniziative concrete, quali marce, presidi, raccolte fondi, incontri di formazione sulla prevenzione e gestione dei conflitti ecc., per la promozione di una cultura di pace e per la difesa delle popolazioni vittime dei conflitti armati.
- 2.2.2 Valorizzare il ruolo delle associazioni già operanti nel territorio della Diocesi sul tema della pace, quali Pax Christi e il Centro Oscar Romero.
- 2.2.3 Realizzare una mappatura di tutte le altre realtà ed iniziative esistenti nel territorio della Diocesi sul tema dell'educare alla pace e del costruire la pace.

3

L'attesa di relazioni umane significative

3.1 Costruire relazioni umane e il senso di comunità

Instaurare relazioni umane basate sulla volontà di conoscersi e accogliersi nella propria identità è fondamentale per promuovere la condivisione e il reciproco sostegno in attività che possano avere finalità di sostegno sociale, ottimizzando così l'impiego delle risorse umane ed economiche disponibili.

3.1.1 Promuovere rapporti con istituzioni, enti e associazioni, pubbliche e private, per farsi testimoni di uno stile di vita evangelico organizzando e condividendo iniziative volte al servizio della comunità e del bene comune.

3.2 I mezzi di comunicazione sociale e la dottrina sociale della Chiesa

3.2.1 Educare all'uso consapevole dei mezzi di comunicazione, presupposto indispensabile per la libertà di informazione e di scelta, senza le quali la democrazia, la libertà dei popoli, la pace sociale, il rispetto della persona umana, sono messe profondamente a rischio. Questa attività potrebbe essere inserita anche nei percorsi di iniziazione cristiana.

3.2.2 La tecnologia è un valido supporto per diffondere la conoscenza della ricchezza di proposte e iniziative che animano il territorio, ma da sola non basta: forse vale la pena formare delle competenze trasversali che sviluppino la ricerca della verità e la promozione del pensiero critico.

L'uso delle tecnologie può escludere una parte importante della società che non vi ha accesso. Le bacheche delle chiese devono pertanto continuare a essere uno strumento per la comunicazione delle iniziative e dei servizi che si offrono.

3.2.3 Formare alla dottrina sociale della Chiesa è un'attività a cui dovrebbe essere data priorità. Un cristiano consapevole è un testimone più credibile. I temi su cui puntare maggiormente sono:

- Stato di diritto e principio di sussidiarietà;
- Valore, tutela e difesa della Vita umana, intesa dal concepimento alla sua fine naturale. Riconoscendo nel più piccolo e povero, l'essere umano appena concepito, l'emblema di tutte le fragilità e le povertà del nostro mondo.
- Rispetto della donna e del dono della maternità;
- Valore del lavoro, senso di comunità; giustizia sociale; la pace;
- rapporto con il denaro e coscienza del superfluo;
- contrasto all'evasione fiscale;
- salvaguardia del Creato.

3.2.4. Ricostituzione della Scuola di formazione sociale e politica prevedendo percorsi sulla dottrina sociale della Chiesa ed esercizi spirituali, rivolti sia ad amministratori, politici ed altre persone interessate, sia a giovani desiderosi di formarsi per servire il bene comune. La Scuola dovrà essere indipendente dai partiti e capace di dialogare con la cultura del nostro tempo.

3.2.5 Organizzare iniziative in relazione alle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani per approfondimenti sulle tematiche affrontate in ogni edizione e per una conoscenza storica in quanto nella nostra Diocesi e Città si svolse la prima Settimana Sociale nel 1907.

3.2.6 Introduzione di forme di autotassazione volontaria, una sorta di "decima", a sostegno dei fratelli maggiormente esposti alle difficoltà economiche e al disagio sociale delle nostre comunità.

3.3 Un maggior impegno per la cultura

- 3.3.1 Organizzare attività che valorizzino i cinque Cammini (San Jacopo, San Bartolomeo, Romea Strata Nonantolana Longobarda, Via Romea Germanica Imperiale e Via Francesca o Francigena della Sambuca) come luogo di incontro interreligioso e intergenerazionale.
- 3.3.2 L'accoglienza dei pellegrini è strumento di educazione all'ascolto e di condivisione fraterna di spazi ed esperienze che deve essere promosso e pubblicizzato, a maggior ragione in vista dell'Anno Santo 2025, dedicato ai "Pellegrini di Speranza".
- 3.3.3 Individuare possibili centri di interesse culturale che siano di stimolo e promozione della creatività, coinvolgendo artisti ed esperti presenti nel territorio di competenza.
- 3.3.4 Curare e salvaguardare il patrimonio storico e artistico, le biblioteche e gli archivi di proprietà degli enti ecclesiastici, in particolare dovrebbero essere investiti mezzi e risorse per riprogettare e rilanciare l'operatività di Archivio diocesano, Archivio capitolare, Biblioteca Leoniana, Biblioteca Fabroniana. Potrebbe poi esserne favorita la conoscenza, anche attraverso aperture straordinarie e l'ampliamento degli orari di apertura per agevolare l'accesso di visitatori e studiosi interessati.

- 3.3.5 Favorire incontri interreligiosi e interculturali, in particolare con le religioni monoteiste e le altre confessioni cristiane per promuovere la reciproca conoscenza, superare diffidenze, pregiudizi e per costruire la pace.
- 3.3.6 Organizzare, con particolare attenzione ai giovani, eventi culturali di riflessione e confronto su temi di attualità, nonché manifestazioni sportive in collaborazione con le associazioni che già operano in questo ambito sul territorio.
- 3.3.7 Dar vita a una rivista culturale, a cadenza annuale, nella quale ospitare sia originali approfondimenti tematici di qualità, sia testimonianze su fatti accaduti nell'anno e su persone (sacerdoti, religiosi e religiose, laiche e laici) che nell'anno, in Diocesi, sono morte o che in Diocesi sono vissute in tempi passati.
- 3.3.8 Una più efficace campagna di informazione in merito alle attività finanziate dall'8xmille potrebbe sensibilizzare l'opinione pubblica sull'incisività degli interventi della Chiesa Cattolica nei vari ambiti della società.

4

Le attese della famiglia

4.1 Cammini con le famiglie

- 4.1.1 Ricostituire e ridare slancio all'Ufficio Diocesano della Pastorale familiare e alla catechesi familiare, pensando ad esempio, a coinvolgere le famiglie che vivono consapevolmente la loro appartenenza ecclesiale e il sacramento del matrimonio e offrendo percorsi diocesani di catechesi e cammini per le famiglie e con le famiglie.

4.2 Famiglia e Chiesa: fra tradizione e innovazione

4.2.1 Rinnovare i percorsi di accompagnamento al matrimonio, coinvolgendo oltre al sacerdote e ai religiosi, anche laici e famiglie significative per esperienza e per competenza.

Il cammino formativo sia profondo e comprensibile per contenuti e linguaggio, capace di interessare le persone, tenendo conto delle nuove problematiche che le coppie si trovano ad affrontare nel mondo di oggi e del fatto che un gran numero di coppie che si avvicinano al matrimonio ha già percorsi di convivenza attivi, talora anche con figli.

Sarebbe anche importante che le coppie potessero continuare il loro percorso come accompagnamento anche dopo il matrimonio.

4.2.2 Le persone che vivono relazioni non fondate sul sacramento del matrimonio sono una ricchezza per la comunità cristiana. A queste coppie occorre offrire l'occasione di comprendere, alla luce della fede, il loro amore, al fine di arricchirlo con la grazia del sacramento, quando possibile, o, quando non possibile, per renderle consapevoli del dono che è la fede per l'esperienza di coppia, aiutandole ad essere parti attive della vita della Chiesa.

- 4.2.3 Istituire ove mancanti e potenziare, ove esistono, i Centri di Aiuto alla Vita perché l'essere genitori torni a essere elemento qualificante e caratterizzante dell'essere donna e uomo senza essere vissuto come un ostacolo.
- 4.2.4 Costituire un Gruppo di Ascolto per accompagnare le coppie infertili ed eventualmente dirigerle verso l'affido o l'adozione in collaborazione con enti, associazioni e professionisti.
- 4.2.5 Istituire gruppi di supporto per care-givers: laici formati che vadano nelle famiglie in cui si vive la convivenza con un malato, anche grave o terminale al fine di supportarle e incoraggiarle.
- 4.2.6 Formare religiosi, diaconi e laici per la testimonianza, l'annuncio di salvezza e il sostegno alle famiglie che hanno subito un lutto.
- 4.2.7 Individuare e supportare nel territorio le famiglie che necessitano di un aiuto economico e non, in particolare durante la gravidanza, nei primi anni di vita dei figli, per l'accesso all'asilo nido, un grande aiuto in particolare alle donne che lavorano, spesso, in modo precario. Attività che deve essere fatta in collaborazione con enti pubblici e privati del territorio.

- 4.2.8 Sostenere e valorizzare i Centri di aiuto alla Vita come espressione di una comunità che sa accogliere, senza giudicare. Perché si possa offrire alle mamme in difficoltà, nell'accogliere il loro bambino, vicinanza, ascolto e aiuto concreto, così che si possano sentire veramente e completamente libere e non siano costrette ad abortire, aiutandole ad essere consapevoli che il concepito è già un figlio, un essere umano unico e irripetibile, uno di noi.
- 4.2.9 Relazionarsi con le coppie omosessuali che esprimono il desiderio di sentirsi parte della comunità cristiana, accompagnandole in un percorso di approfondimento dei fondamenti della Fede.

5

La donna. Dono e corresponsabilità

5.1 Una maggiore valorizzazione della donna

- 5.1.1 Promuovere nella Chiesa, e nelle donne, la consapevolezza della pari dignità e responsabilità che hanno nella Chiesa in virtù del Sacramento del Battesimo.

5.2 Le ministerialità al femminile

5.2.1 Favorire urgentemente le ministerialità al femminile, sia valorizzando quelle già riconosciute, sia istituendone altre là dove necessarie per la missione affidata dal Signore alla Chiesa (ad esempio per l'evangelizzazione, per la diffusione della Parola di Dio attraverso il lettorato, il ministero straordinario dell'Eucarestia o l'accollato, l'animazione della liturgia).

Ai parroci è chiesto un reale impegno per il riconoscimento, la sensibilizzazione e l'effettiva realizzazione di queste ministerialità nelle parrocchie. Si favorisca la presenza femminile nella conduzione e nei servizi della parrocchia, in speciale modo a partire dai Consigli pastorali.

5.2.2 Dimostrare la pari dignità e responsabilità fra uomo e donna nella Chiesa, per esempio assegnando ruoli importanti di responsabilità ad un uomo e a una donna insieme; le differenze di genere diventerebbero punto di forza e arricchimento.

- 5.2.3 La sensibilità e l'intelligenza femminile arricchiscono anche il servizio dell'omelia, attualmente riservato ai ministri ordinati, ad esempio preparando in precedenza le omelie all'interno della comunità cristiana, per poi condividerle con il presbitero. Si valorizzino inoltre forme di predicazione della Parola di Dio affidate a laici, donne e uomini, adeguatamente preparati, in speciale modo, ma non solo, per quelle comunità cristiane che non hanno il servizio di un presbitero a tempo pieno.
- 5.2.4 Sostenere un rinnovato impegno teologico e l'approfondimento della comprensione della Tradizione e della prassi ecclesiale per verificare la possibilità, anche per le donne, di accedere al diaconato permanente. Pur consapevoli che questo tema non è di competenza del Sinodo diocesano desideriamo promuovere e sostenere all'interno della Chiesa un dibattito su questa possibilità e manifestare la nostra opinione a favore del diaconato femminile.

5.3 Sostenere i diritti e il ruolo della donna nella società civile

5.3.1 Impegnarsi per una più corretta e profonda sensibilizzazione ed educazione civile, affinché vengano riconosciuti i diritti e il rispetto delle donne. Anche nella società le donne devono potersi esprimere e realizzare secondo le loro aspirazioni e doni. Occorre, ad esempio, realizzare quanto prima un'effettiva parità dei salari con gli uomini, come anche adeguare la legislazione perché la maternità non sia a discapito delle donne e delle famiglie e nemmeno delle aziende.

5.3.2 Particolarmente urgente è l'impegno contro una cultura della violenza e del sopruso di cui, troppo spesso, sono vittime le donne e i deboli. Il sostegno alle donne vittime di abusi, ma anche a chi li commette, deve essere una priorità per la Chiesa e per la società.

6

Le attese dei giovani

6.1 Un nuovo protagonismo dei giovani

6.1.1 Valorizzare, come vero dono di Dio, i giovani presenti nelle nostre associazioni e comunità parrocchiali, senza vedere in essi solo i terminali di un'ansia pastorale, ma i portatori di uno sguardo di cui la comunità ha un bisogno essenziale, dando loro spazio e coinvolgendoli nei processi decisionali acquisendo la mentalità che raccomandava San Giovanni Paolo II «significativo ciò che san Benedetto ricorda all'Abate del monastero, nell'invitarlo a consultare anche i più giovani: «Spesso ad uno più giovane il Signore ispira un parere migliore».

6.1.2 Valutare/organizzare una celebrazione eucaristica più vicina al sentire dei giovani la quale preveda:

- 1) spazi per canti proposti ed effettuati da loro;
- 2) una omelia che leghi il più possibile il messaggio delle letture del giorno con il loro sentire, i loro gesti e i loro vissuti;
- 3) una preghiera dei fedeli che pur legata ai naturali percorsi scaturisca in particolare modo dal loro vissuto;
- 4) nella presentazione delle offerte la possibilità di inserire anche ulteriori segni e simboli che scaturiscano dai loro gesti concreti di servizio/accoglienza.

6.1.3 Istituire assemblee periodiche dei ragazzi delle parrocchie, dei movimenti ed associazioni ecclesiali operanti nella Diocesi, nelle quali raccogliere le loro istanze, richieste, consigli e proposte perché possano essere e sentirsi veri protagonisti della Chiesa pistoiese.

6.2 Promuovere sinergie, individuare tempi e spazi

- 6.2.1 Sostenere e potenziare l'azione dell'Ufficio di pastorale giovanile e dell'Ufficio della pastorale dell'educazione e della scuola, raccordandole con ogni realtà parrocchiale e associativa già presente ed attiva, per accompagnare i giovani – favorendo il loro protagonismo con sensibilità educativa - all'incontro con il Signore Gesù.
- 6.2.2 Promuovere, anche a livello diocesano, la creazione di cammini e percorsi di proposta e di approfondimento della fede, di incontro con la Parola di Dio, di scoperta della preghiera, dedicati ai giovani e pensati per loro.
- 6.2.3 Condividere risorse umane e strutturali per concretizzare l'intento educativo e l'efficacia delle iniziative, individuando in ogni parrocchia o tra parrocchie in alleanza, e curandone la formazione, un'equipe di educatori dedicata ai giovani, capace di "pensare l'agire" con il compito di progettare iniziative, sostenere i cammini presenti e crearne nuovi.
- 6.2.4 Individuare luoghi e spazi dove pensare, progettare, realizzare e verificare con capacità strategica il servizio all'educazione evangelizzatrice dei giovani mediante attività, cristianamente ispirate, che possano coinvolgere i giovani e raccogliere il bisogno di incontrare Dio che continua ad emergere nel cuore di ogni giovane, consapevolmente o inconsapevolmente.

6.3 Il mondo della scuola

- 6.3.1 Promuovere e sostenere l'azione della pastorale per la scuola, «sostenendo i genitori nel loro compito educativo, formando e accompagnando gli insegnanti, offrendo a ragazzi e giovani itinerari formativi attenti alla loro vita» (CEI, Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola, 2020).

6.4 Ascolto, accompagnamento e vocazione

- 6.4.1 Sostenere una rinnovata attenzione all'ascolto dei giovani, individuando e formando presbiteri, religiosi, laiche e laici a incontrare ed ascoltare i giovani.
- 6.4.2 Valorizzare occasioni ed esperienze di accompagnamento e discernimento, consapevoli che, come ricorda Papa Francesco, «il tempo è superiore allo spazio» e che sia importante dedicare tempo, all'ascolto e all'incontro che aiuta a leggersi e scoprirsi alla luce della Parola e della volontà di Dio.
- 6.4.3 Recuperare il valore di una cultura vocazionale, per aiutare i giovani a imparare a leggere la propria vita come vocazione e chiamata alla santità. Valorizzare la testimonianza e il racconto di figure di santità, di esempi positivi ed edificanti.

7

Le attese dei migranti

7.1. Accogliere, integrare, fare rete

7.1.1 Dare supporto alle organizzazioni e associazioni dedite all'aiuto dei migranti.

Favorire il potenziamento, la messa in rete e il coordinamento tra le realtà diocesane che si occupano di migranti e, allo stesso tempo, sviluppare reti e collaborazioni con tutti gli attori del territorio per favorire il positivo inserimento degli immigrati.

7.1.2 Accogliere in modo inclusivo e dignitoso.

L'accoglienza è una opportunità di crescita umana, sia per i migranti sia per chi accoglie.

Chi accoglie lo deve fare senza giudizio, con amore e rispetto della diversità dell'altro. Chi viene accolto deve essere aiutato a riconoscere e rispettare il valore di una cultura diversa dalla propria.

Per un'accoglienza reale, sono necessarie figure professionali adeguate. I locali adibiti all'accoglienza devono essere strutture adatte e predisposte a ciò, con strutture idonee e adeguate.

- 7.1.3 Sarebbe opportuno che ogni parrocchia o vicariato potesse ospitare almeno una famiglia migrante.
- 7.1.4 Creare momenti di incontro, di socializzazione, di preghiera, interculturali e interreligiosi in cui condividere con i migranti le loro storie di vita, le cause della loro migrazione e i loro progetti futuri, ad esempio la «Festa dei Popoli».
- Le parrocchie potrebbero organizzare adeguate iniziative formative sulla lingua italiana, sui fondamenti della Costituzione e del Vangelo, nonché sulle tradizioni, civili e religiose, delle comunità in cui esse vivono.
- La pastorale per i migranti dovrebbe facilitare il dialogo e permettere di integrare i migranti stessi nelle celebrazioni liturgiche e nella preparazione delle stesse.
- 7.1.5 Crediamo sia opportuno valorizzare la presenza dei preti stranieri presenti in Diocesi la cui esperienza personale potrebbe portare un significativo apporto nella sensibilizzazione delle persone al fenomeno delle migrazioni, come anche un contributo diretto nella gestione della accoglienza in diocesi dei fratelli e sorelle migranti.
- 7.1.6 Promuovere l'inserimento sociale dei migranti nel territorio, ad esempio favorendo l'inserimento lavorativo o facilitando la ricerca di affitti a canone equo.

7.2 Comprendere un fenomeno epocale

7.2.1 Organizzare iniziative per sensibilizzare e aiutare a comprendere il fenomeno delle migrazioni e le sue cause, quali le macroscopiche ingiustizie sociali; le guerre e il commercio di armi; le povertà strutturali che schiacciano le fasce più deboli della società; i disastri climatici.

Potrebbe essere utile, in tal senso, istituire in diocesi un servizio di sensibilizzazione e giusta informazione sui temi legati al fenomeno delle migrazioni.

7.2.2 Avere il coraggio profetico di denunciare l'iniquità di scelte politiche e sociali ingiuste che investono risorse in armamenti a discapito di sanità, educazione, ambiente, invece di dare priorità alle vere necessità umane ed ecologiche.

7.3 L'accoglienza dei migranti in Diocesi

- 7.3.1 Come sinodali riteniamo importante confrontarsi sulle varie realtà di accoglienza diocesane.
- 7.3.2 Come Chiesa desideriamo metterci in ascolto di tutti e collaborare perché l'accoglienza dei fratelli e delle sorelle migranti possa continuare in fedeltà al Vangelo.
- 7.3.3 Riconoscendo il valore profetico dell'accoglienza è oggi necessario il coinvolgimento della intera comunità diocesana per aiutare un'accoglienza più diffusa e promuovere nella società civile un atteggiamento più giusto e umano verso i migranti che ne favorisca la piena integrazione nei territori.

8

L'attesa di una Chiesa nuova

8.1 Per una Chiesa sinodale e missionaria, nutrita e illuminata dall'Eucarestia

8.1.1 Il lavoro di discernimento "sinodale" sperimentato nel Sinodo deve diventare lo stile "ordinario" con cui nella Diocesi, nelle parrocchie e nei vicariati si vive l'esperienza ecclesiale, si ascoltano le attese degli uomini e delle donne del nostro tempo, si cercano risposte pastorali, si progettano percorsi concreti di annuncio del Vangelo e missionarietà.

Le scelte pastorali dovranno essere sinodali, derivanti cioè da esperienze condivise, maturate all'interno delle comunità dove i fedeli laici devono prendere maggior coraggio e mettersi in discussione per crescere e camminare insieme.

La Chiesa, per annunciare il Vangelo in modo credibile ed efficace, deve essere sinodale, deve farsi povera e accogliente.

8.1.2 Promuovere nelle singole parrocchie a livello diocesano una formazione eucaristica che, attraverso percorsi di approfondimento biblico, teologico e testimoniale, aiuti a riconoscere nel Pane spezzato per noi il Volto di Cristo morto e risorto e la centralità della sua Presenza vivente nella vita e nella missione cristiana.

8.1.3 Promuovere l'adorazione del Santissimo Sacramento come prolungamento missionario della Celebrazione Eucaristica sia nelle singole parrocchie che valorizzando l'Adorazione Continuata presente nella chiesa di San Bartolomeo riconosciuta dal Vescovo Tardelli (decreto Prot.116/2021) "come qualificata iniziativa diocesana", come "segno grande di speranza" per la città di Pistoia e per l'intera diocesi.

8.1.4 Ridisegnare la presenza delle comunità cristiane nel territorio in chiave missionaria. Il numero e la composizione delle parrocchie attuali risente ancora dell'impostazione tridentina, cioè di tipo giuridico-territoriale, che presupponeva l'esistenza di una "società cristiana" che oggi non c'è più o c'è sempre meno.

La diffusa mobilità della società, le nuove modalità di comunicazione e interazione sociale, le differenti modalità con cui oggi si aggregano le persone, con il crescente venir meno del senso di appartenenza territoriale, cioè al paese o al quartiere di residenza, hanno indebolito il criterio della territorialità della parrocchia.

Insieme alla territorialità della parrocchia, che permette di garantire vicinanza e accessibilità a tutti alla vita della comunità cristiana, occorrerà pertanto tener conto, nella revisione delle parrocchie, anche di altri criteri e in special modo di quello missionario dell'annuncio del Vangelo.

8.1.5 Pensare a delle "Diaconie" sul modello dell'antica Chiesa Romana, come articolazione di parrocchie più grandi o per quelle piccole, con una certa autonomia amministrativa e pastorale.

8.2 La guida di comunità e la ministerialità

- 8.2.1 Formare persone, uomini e donne, come guide di piccole comunità. La guida delle comunità cristiane sarà sempre affidata ad un presbitero nominato dal vescovo, al quale compete la guida della comunità in virtù del ministero ordinato, dovrà però esercitarsi in modo sinodale nelle forme e nello stile; dovrebbe cioè essere, preferibilmente, affidata a una piccola comunità di laici, di religiose e religiosi, anche di famiglie che insieme condividono, in accordo con il Consiglio pastorale parrocchiale o vicariale, il servizio del coordinamento della vita parrocchiale, l'organizzazione dei servizi ecclesiali, la pastorale missionaria e di primo annuncio della Chiesa nel territorio.
- 8.2.2 La piccola comunità di laici che affianca il presbitero nella guida di comunità dovrebbe prevedere il ministero del catechista, il servizio della carità, il servizio liturgico e della preghiera, il servizio per l'amministrazione dei beni, un servizio per l'ascolto. Nelle piccole comunità la guida della comunità sarà affidata, possibilmente, ad un diacono permanente, avendo sempre un presbitero di riferimento.
- 8.2.3 La partecipazione alla guida di comunità dovrebbe essere un vero e proprio ministero, con un percorso di discernimento e formazione curato a livello diocesano e zonale. Il servizio dovrebbe essere a tempo, con un mandato rinnovabile, ma non a vita.

- 8.2.4 Favorire la vocazione al Diaconato permanente e valorizzare questo ministero ordinato non come sostituzione di quello presbiterale, ma con un suo valore proprio e insostituibile per la vita della Chiesa. I candidati al diaconato permanente abbiano una preparazione teologica, pastorale, adeguata e un profondo senso ecclesiale e comunitario.
- 8.2.5 Istituire il Consiglio Pastorale in ogni parrocchia o in più parrocchie affidate a un presbitero. Si chiede anche che il Consiglio Pastorale sia non solo un organismo meramente consultivo ma che entri attivamente anche nel processo deliberativo in ordine alle scelte pastorali più importanti, da compiersi comunque sempre all'interno del cammino pastorale della Chiesa diocesana guidata dal Vescovo.
- 8.2.6 Istituire in ogni parrocchia il consiglio per gli affari economici. Il bilancio parrocchiale sia pubblico. Vi sia una assunzione di responsabilità della vita economica della parrocchia da parte dei membri del Consiglio per liberare maggiormente i presbiteri dall'incombenza degli affari economici e amministrativi delle parrocchie.
- 8.2.7 Studiare soluzioni giuridiche per la rappresentanza legale delle parrocchie e degli enti ecclesiastici da parte dei diaconi e dei laici.

- 8.2.8 Sperimentare la possibilità che famiglie, laici o famiglie diaconali possano abitare in una canonica o in una struttura sussidiaria (oratorio, centro pastorale, casa di accoglienza, ...) vivendo per alcuni anni (il servizio deve essere temporaneo) con la propria famiglia una esperienza di accoglienza, di fraternità, di annuncio, di servizio e animazione pastorale, di corresponsabilità con i preti, i consacrati/e, i diaconi e in ascolto delle comunità parrocchiali.

Si potranno prendere ad esempio le esperienze fatte da alcune famiglie della diocesi di Milano ("Famiglie missionarie a Km 0" diocesi di Milano), le esperienze di alcuni missionari laici rientrati dalla missione *ad gentes* (gruppo "Missio km 0" – CUM Fondazione Missio della Chiesa Italiana) e alcune esperienze iniziate a Firenze con il Cardinale Piovaneli.

8.3 Il servizio delle Carità

- 8.3.1 La carità sia sempre al cuore di ogni attività pastorale parrocchiale e vicariale e diocesana. In ogni parrocchia, parrocchie in alleanza o vicariato, a secondo delle opportunità, sia presente, e si costituisca se ancora non esiste, il servizio della Caritas, in coordinamento con la Caritas diocesana.
- 8.3.2 Le Caritas, in comunione con il parroco e il consiglio pastorale, animino la formazione delle comunità cristiana alla carità, si facciano promotrici di iniziative concrete di carità e collaborazione all'interno della parrocchia e del territorio con tutte le realtà interessate anche non ecclesiali.

8.4 Per una Chiesa laboratorio di fraternità e comunità

- 8.4.1 Favorire e incrementare l'alleanza pastorale fra parrocchie di uno stesso territorio e all'interno di Vicariati più grandi degli attuali.
- 8.4.2 Il lavoro degli uffici pastorali diocesani tra loro e con le parrocchie sia più coordinato.
- 8.4.3 Si incrementi la fraternità tra i presbiteri perché sia proposta una maggiore unità in ordine alle scelte pastorali all'interno del Vicariato, anche in sintonia con i programmi pastorali diocesani.
I presbiteri coltivino uno stile pastorale che favorisca la fraternità, la condivisione e la comunione ecclesiale.
- 8.4.4 Le comunità religiose femminili e maschili, con il loro carisma proprio, sono un segno di vita evangelica, fraterna e missionaria, i cui doni sono da valorizzare e riconoscere sempre più nella Chiesa anche favorendone l'inserimento e la partecipazione nella vita delle parrocchie e delle realtà ecclesiali.
- 8.4.5 Creare occasioni, oltre quello annuale nella Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (SPUC), di incontro, conoscenza, dialogo e preghiera con le varie confessioni cristiane presenti sul territorio, con particolare attenzione ai fratelli e alle sorelle migranti.

8.4.6 I movimenti e le aggregazioni laicali vanno accolti come «regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale» (Evangelii gaudium, n. 130), affinché, oltre ad offrire specifici cammini di fede secondo il proprio carisma, si possano sempre più concepire a servizio umile delle comunità parrocchiali e della diocesi.

APPENDICE

Modi approvati a maggioranza relativa alla seconda votazione
Le proposte di modifica qui riportate non rientrano nel Libro sinodale in quanto approvate solo con maggioranza relativa.
Mons. Vescovo ha comunque disposto che vengano riportate in appendice.

3.2 I mezzi di comunicazione sociale e la dottrina sociale della Chiesa

3.2.3 La dimensione del gioco è lo spazio in cui l'individuo viene formato al rispetto delle regole e all'accettazione della sconfitta. In una società che ha forti carenze di alfabetizzazione è necessario promuovere attività che educino divertendo e che possano essere accessibili a persone di ogni età e condizione.

*Approvato a maggioranza relativa
(137 su 230; quorum dei 2/3 al momento della votazione =153)*

INDICE

LE PROPOSTE

1. L'ATTESA DI VANGELO
E DI NUOVI CAMMINI EDUCATIVI
 - 1.1 Al centro di tutto Gesù Cristo Vangelo di Dio p. 3
 - 1.2 Promuovere l'ascolto della Parola p. 4
 - 1.3 Parola di Dio e liturgia p. 6
 - 1.4 Nuovi cammini educativi p. 7
 - 1.5 L'evangelizzazione e l'iniziazione cristiana p. 9

2. IL TEMPO CHE STIAMO VIVENDO
 - 2.1 Educarsi ed educare a stili di vita diversi p. 14
 - 2.2 Educarsi ed educare alla pace p. 16

3. L'ATTESA DI RELAZIONI UMANE SIGNIFICATIVE
 - 3.1 Costruire relazioni umane
e il senso di comunità p. 17
 - 3.2 I mezzi di comunicazione sociale
e la dottrina sociale della Chiesa p. 18
 - 3.3 Un maggiore impegno per la cultura p. 21

4. LE ATTESE DELLA FAMIGLIA
 - 4.1 Cammini con le famiglie p. 23
 - 4.2 Famiglia: fra tradizione e innovazione p. 24

5. LA DONNA. DONO E CORRESPONSABILITÀ
 - 5.1 Una maggiore valorizzazione della donna p. 27
 - 5.2 Le ministerialità al femminile. p. 28
 - 5.3 Sostenere i diritti e il ruolo della donna
nella società civile p. 30

6. LE ATTESE DEI GIOVANI

- 6.1 Un nuovo protagonismo dei giovani p. 31
- 6.2 Promuovere sinergie,
individuare tempi e spazi p. 33
- 6.3 Il mondo della scuola p. 34
- 6.4 Ascolto, accompagnamento e vocazione p. 35

7. LE ATTESE DEI MIGRANTI

- 7.1 Accogliere, integrare, fare rete p. 36
- 7.2 Comprendere un fenomeno epocale p. 38
- 7.3 L'accoglienza dei migranti in Diocesi p. 39

8. L'ATTESA DI UNA CHIESA NUOVA

- 8.1 Per una Chiesa sinodale e missionaria,
nutrita e illuminata dell'Eucarestia p. 40
- 8.2 La guida di comunità p. 43
- 8.3 Il servizio della carità p. 46
- 8.4 Per una Chiesa laboratorio
di fraternità e comunità p. 47

APPENDICE p. 49

DIOCESI DI PISTOIA
sinodo@diocesipistoia.it
www.diocesipistoia.it